

LIBRI



Sally Rooney

Sguardi, sesso e amicizie nelle mail di Sally Rooney

“Dove sei mondo bello” l'ultimo romanzo della scrittrice irlandese ricco di spunti capaci di introdursi nella mente e originare riflessioni

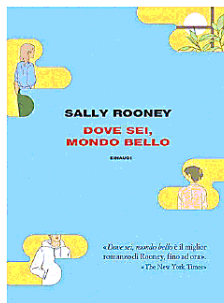
di **Alessandro Marongiu**

Sciogliamo subito il dubbio: vale la pena leggere “Dove sei, mondo bello” di Sally Rooney (Einaudi, 310 pagine, euro, traduzione di Maurizia Balmelli)? La risposta è sì, senz'altro. E questo al netto del fatto che le cose che se ne possono dire, e sono numerose, rischiano di sembrare – siano, in realtà – non di rado in contraddizione le une con le altre, ciò che potrebbe, ma sottolineiamo il condizionale, confondere nella formulazione di un giudizio così netto.

“Dove sei, mondo bello” è, intanto, un romanzo accessibile a pressoché ogni tipo di lettore, ma è anche un romanzo la cui sofisticatezza, ricercata e ampiamente esibita, può risultare respingente. Questo perché al piano orizzontale, dato da una trama lineare, quasi elementare, si aggiunge un piano verticale, che fa toccare all'opera discrete profondità per tramite degli scambi di e-mail tra le due protagoniste, Eileen e Alice, migliori amiche divise dalla lontananza e da un mo-

mento di riflessione e cambiamento ma pur sempre molto legate. La maniera in cui le due si tengono strette a vicenda è ben singolare: lunghe argomentazioni in cui confrontano le proprie posizioni sulla fine dell'Età del bronzo, sullo status del romanzo contemporaneo, sull'esperienza del bello, sulla figura di Gesù.

Poi, in genere poco prima dei saluti, qualche riga di aggiornamento sulle rispettive vite: lavoro, incontri, relazioni. Ancora, questo terzo della Rooney è un romanzo in cui grande spazio hanno i corpi e il sesso, ma le svariate scene di rapporti tra Eileen e Simon e Alice e Felix sono raccontate con una ripetitività e una cerebralità che neutralizzano qualsiasi carnalità. Un effetto voluto, è chiaro, in una narrazione improntata su esistenze comuni (con l'eccezione, ma solo parziale, di Alice, scrittrice tradotta in tutto il mondo), in cui i giorni, gli amori fisici e sentimentali, le conversazioni si susseguono con le normali scosse note ai più, ma senza si-



smi che spaziano via ogni cosa. E in cui i dialoghi, prova definitiva di quanto si va sostenendo, non sono indicati da nessun segno grafico né, quindi, davvero distinti dai passi descrittivi. Ecco che parole (dei personaggi o del narratore esterno, dette, scritte o pensate) e azioni (litigare, fare l'amore, lavorare, uscire per una festa, viaggiare) entrano in un unico flusso la cui caratteristica prominentemente è l'ordinarietà, quella in cui si può riconoscere

la stragrande maggioranza delle persone e che è proprio la dimensione che la Rooney intende rappresentare. A proposito di cerebralità e parole, arduo nascondere che nel loro dialogo epistolare Eileen e Alice articolano ragionamenti e li scrivono con modi e voci in sostanza identici, che sono in tutta evidenza quelli della stessa Rooney. Circostanza curiosa e anche questa, per tornare all'apertura, contraddittoria, se è vero che l'irlandese mostra un'estrema consapevolezza di mezzi nell'arte del romanzo. Per tirar le somme: tra i libri aperti al pubblico più ampio, quelli che stazionano per settimane nelle classifiche di vendita, difficile in questo periodo trovare uno altrettanto valido. “Dove sei, mondo bello” è forse un po' troppo lungo, talvolta cervelotico, ma è ricco di spunti capaci con agio di scavallare la pagina e introdursi nella mente del lettore, e da lì, magari, originare riflessioni e visioni nuove, o almeno diverse, su certe cose del mondo. Si converrà: è qualità rara.

Biografia firmata da Fulvio Abbate

Attraverso il cuore di Pasolini

di **Elisabetta Stefanelli**

Tutto inizia con Pip-po Baudo quando, capace di raggiungere qualunque obiettivo, arriva a casa di Pier Paolo Pasolini e strappa l'intervista all'intellettuale più intellettuale che l'Italia abbia mai avuto che si concede al presentatore nazionalpopolare in nome della passione che la mamma nutrivà per lui. Gli dice, Pier Paolo, seduto nel salotto della sua ultima casa romana, all'Eur in Via Eufrate, che se non avesse fatto il poeta sarebbe voluto diventare un

calciatore, mezz'ala per la precisione. Era il 1971 e si trattava di un quiz. “La freccia d'oro”, con sigla affidata a Renato Zero e Loredana Bertè e Fulvio Abbate lo ricorda per averlo visto in tv, ragazzino, sull'allora unico Primo canale. Uno spaccato che mette insieme, in un episodio, la bellezza assoluta di questo “Quando c'era Pasolini” (Baldini + Castoldi, 375 pagine, 19 euro) «ampio e insolito racconto, volutamente, programmaticamente, perfino poeticamente caotico, nato dalle ceneri di alcune prece-

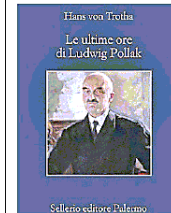
denti pubblicazioni», ovvero volumi già firmati negli anni passati da Abbate come “C'era una volta Pier Paolo Pasolini”, “Pier Paolo Pasolini raccontato ai ragazzi”, “Pasolini raccontato a tutti”. Ma questo che Abbate definisce a più riprese «un documentario», è una straordinaria riscrittura radicale, che mette insieme senza nessuna pretesa conclusiva, testimonianze raccolte negli anni, ricordi, letture, derive per i luoghi in cui Pasolini è vissuto, ipotesi processuali, opinioni personali, chiacchiere da bar.

Carne, intelletto e sangue come solo Pasolini sapeva essere e che Abbate restituisce magistralmente. Una monumentale digressione non solo su PPP, ma sull'Italia che lui amava e combatteva. Fino alla tragica morte a cui qui non si vuole dare una spiegazione pur mettendo insieme le tante ipotesi che negli anni sono state fatte da tanti e dallo stesso Pino Pelosi. Qui Pasolini è raccontato attraverso le parole di chi lo conosceva bene e che quasi sempre lo ha amato, come Laura Betti, Adele Cambria, Marco Pannel-

I PIÙ VENDUTI DELLA SETTIMANA

- 1) Fabbriante di lacrime **Erin Doom** Magazzini Salani
- 2) Una persona alla volta **Gino Strada** Feltrinelli
- 3) La mascella di Caino **Torquemada** Mondadori
- 4) Una piccola questione di cuore **Alessandro Robecchi** Sellerio
- 5) Violeta **Isabel Allende** Feltrinelli
- 6) Quattro stagioni per vivere **Mauro Corona** Mondadori
- 7) La crepa e la luce **Gemma Calabresi Milite** Mondadori
- 8) It Ends with Us **Colleen Hoover** Sperling & Kupfer
- 9) Le mogli hanno sempre ragione **Luca Bianchini** Mondadori
- 10) Demon Slayer vol. 18 **Koyoharu Gotouge** Star Comics

SCAFFALE



La straordinaria scoperta dell'ebreo in pericolo

Roma, 1943. Il cerchio attorno a Ludwig Pollak si sta stringendo, che i tedeschi arrivino a prenderlo per mandarlo con la moglie e i figli in un campo di concentramento è sempre più probabile. Dal Vaticano inviano un insegnante di liceo di Berlino, K., ad avvertire del pericolo il celebre archeologo e collezionista d'arte ebreo: ma Pollak, davanti a quel testimone improvvisato, comincia a raccontare, e sembra non voler fermarsi.

Racconta della sua vita passata e delle sue scoperte, in particolare del riconoscimento, che lo consegnerà alla storia, del braccio del Laocoonne in una bottega della Capitale, pezzo che si riteneva disperso di uno dei gruppi scultorei più importanti dell'antichità.

Le ultime ore di Ludwig Pollak ■ di Hans von Trotha
■ Sellerio ■ 200 pagine ■ 14 euro



L'arte di guardare

Il teatro è un modo di guardare, scrive Fano nella premessa: guarda l'autore, che scrive immaginando la scena in cui verrà rappresentato il suo testo; guarda chi recita, «dentro il personaggio che deve interpretare»; guarda, ovviamente, lo spettatore. «Eppure, “l'arte di guardare”, per eccellenza, è la pittura»: il pittore guarda il mondo per ritrarlo, e l'osservatore guarda il suo quadro. Insomma, i due modi di guardare, il teatro e

la pittura, «nati e cresciuti insieme», hanno un legame strettissimo, ed è proprio questo legame che il libro indaga, esaminando diciassette casi in cui il rapporto è particolarmente significativo: da Paolo Uccello a Pontormo e Tintoretto, fino a Picasso e Burri.

La candela di Caravaggio ■ di Nicola Fano
■ Elliot ■ 144 pagine ■ 17,50 euro



Due scrittori: viaggi e amicizia

Nei primi mesi del 1961, Moravia e Pasolini fecero, con Elsa Morante, un lungo viaggio in India, e dall'esperienza ricavarono un libro ciascuno, “Un'idea dell'India” il primo e “L'odore dell'India” il secondo: e già in quei titoli opposti risuona la diversità dei due scrittori. Una diversità che investiva concezione del mondo e della letteratura, quotidianità, perfino il calcio: ma che non impedì ai due di coltivare una forte e duratura amicizia, interrotta solo dalla

morte del friulano. Amico e frequentatore di entrambi, Paris ne ricostruisce il rapporto e i profili, rievocando anche quelli di figure come Laura Betti e Dario Bellezza, in questo che lui stesso definisce «una affabulazione critica».

Pasolini e Moravia. Due volti dello scandalo ■ di Renzo Paris
■ Einaudi ■ 228 pagine ■ 15,50 euro



la, Furio Colombo, Dario Bellezza, Bernardo Bertolucci, Mario Schifano, solo per citarne alcuni di cui l'autore ha raccolto le voci. Ma “Quando c'era Pasolini” non è un libro di testimonianze, è prima di tut-

to una raccolta di emozionanti istantanee, fissate nelle strade dove il poeta ha vissuto e che Fulvio Abbate ha fisicamente attraversato senza risparmiarsi ma trascinandolo cuore e parole sull'asfalto della memoria.